

Eterologa, 25 bimbi per ogni donatore

►La Toscana, per prima, ha fissato le regole per la fecondazione eterologa. Pronto il decreto Lorenzin, il varo dal Consiglio dei ministri ►Ad ogni coppia sarà possibile avere più bambini "fratelli" nati grazie ai gameti della stessa persona. Limiti sull'anonimato



LE NORME Non deve essere possibile per il donatore risalire alla coppia ricevente

Le tappe

La Corte Costituzionale cancella il divieto

1 Ad aprile la Corte Costituzionale ha cancellato, dalla legge 40, il divieto di effettuare in Italia la fecondazione eterologa. Quella che permette le donazioni di gameti da parte di un uomo o di una donna estranei alla coppia accertata come sterile.

A luglio le prime gravidanze in Italia

2 A giugno il via libera alla fecondazione eterologa in Italia. Poco più di un mese dopo le prime gravidanze in Italia. Se ne sono contate 4. La maggioranza sono state frutto della donazione di ovociti sovrannumerari di donne sottoposte a fecondazione.

Le linee guida per tutto il paese

3 Entro la fine di luglio il provvedimento (uno schema di decreto legge) sulla

fecondazione eterologa del gruppo di lavoro del ministero della Salute dovrebbe essere varato dal Consiglio dei ministri per uniformare le regole in tutte le Regioni.

IL CASO

ROMA Fecondazione eterologa, la prima regione a darsi regole è la Toscana. Prima ancora che escano le linee guida del ministero della Salute fissando regole e limiti. I centri hanno già i requisiti per effettuare la procreazione assistita da donatore. «Qui abbiamo già recepito le direttive della Ue e il sì del Centro nazionale trapianti», fa sapere la presidente dell'Associazione dei centri di procreazione medicalmente assistita (Cecos) Elisabetta Coccia.

LA POLEMICA

Non è una fuga in avanti, precisa il presidente della Regione Enrico Rossi, ma un «modo per mettere sullo stesso piano pubblico e privato». Superando, così, di fatto la polemica sul vuoto normativo che si sarebbe creato dopo la sentenza della Corte Costituzionale che, ad aprile, ha cancellato il divieto di poter effettuare in Italia la fecondazione eterologa. Per la giunta toscana «non sussiste alcun vuoto che richieda interventi legislativi per

ciò che riguarda la donazione dei gameti»

BANCA DATI PER EVITARE INCROCI TRA CONSANGUINEI OGGI AUDIZIONE ALLA CAMERA DEL MINISTRO

La Toscana prima del decreto legge. Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha annunciato che lo schema del testo che regolerà l'eterologa è pronto. Potrebbe essere già pronto per il varo del Consiglio dei ministri questa settimana. Un commento sulla Toscana: «L'iniziativa della Regione dimostra - parole del ministro Lorenzin - come sia necessario intervenire con la massima urgenza con un provvedimento normativo efficace su tutto il ter-



ritorio nazionale, per evitare disparità di trattamento». Oggi audizione del ministro alla Camera.

NUCLEI FAMILIARI

Ogni coppia che arriverà alla fecondazione eterologa potrà avere più figli dallo stesso donatore o dalla stessa donatrice. Non sarà, comunque, possibile superare il numero di 25 per ciascuna persona che offre i suoi gameti. «Venticinque nascite - spiegano gli esperti del tavolo di lavoro ministeriale - per una comunità di un milione di abitanti, mantenendo, così, inalterato il rischio di incontro involontario tra consanguinei».

Si ipotizza, dunque, un limite di nuclei familiari creati da ogni donatore «perché se una coppia ha un figlio con una donazione di gameti e poi decide, successivamente, di avere un altro bimbo - fa sapere Luca Gianaroli, presidente della Società italiana studi di medicina della riproduzione - non può esserci un limite di donazioni che possa impedire di avere un piccolo che sia, in qualche modo, "fratello" del primo nato». Questo per avere bambini che abbiano in comune il patrimonio genetico. Andranno anche definite le norme (ma anche uno specifico capitolo di spesa) per la creazione di biobanche all'interno del servizio sanitario nazionale per l'eterologa.

LA MALATTIA

Certo è che non potranno mai essere rivelati i dati dei donatori. Un'unica eccezione: in caso di gravissime e straordinarie esigenze sanitarie. Queste e solo queste potranno giustificare la deroga dall'anonimato per far conoscere soltanto l'identità genetica/biologica e non quella biografica. La registrazione del profilo familiare del donatore permetterà, così, di evitare, proprio attraverso l'incrocio dei dati il rischio di utilizzare, per la donazione, gameti di un consanguineo del ricevente. Il donatore riceverà una forma di "rimborso" che dovrà essere rigidamente regolamentata dal momento che offrire i gameti deve avere un valore meramente solidaristici. Come è già prevista per il sangue ed il midollo.

Nodo centrale, quella dell'idoneità dei donatori. Nel provvedimento toscano questa «è codificata in base alla congruità di parametri». A cominciare dall'età:

tra i 18 e i 35 anni per le donne mentre fino a 50 anni per gli uomini. Nessun donatore potrà risalire alla coppia ricevente.

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stati Uniti

Da un solo uomo sono arrivati 150 figli

La maggior parte dei centri Usa segue le linee guida della American Society for Reproductive Medicine, che prevedono 25 nati da singolo donatore ogni 800mila abitanti. Questo ha portato ad esempio al caso di Cynthia Daily, una mamma che si è sottoposta ad eterologa e che ha poi rintracciato attraverso i registri, che sono pubblici, tutti i figli avuti dallo stesso donatore. Al termine della ricerca ne ha trovati 150.